

superficiale tra la capitale e il litorale. In molte zone l'acqua raggiunge i 2 metri d'altezza, con allagamenti di locali seminterrati e di appartamenti ai piani terra, e con crolli di mura perimetrali. Numerosi gli abitanti tratti in salvo da mezzi anfibi. Le zone più colpite sono quelle di Acilia, Vitinia, Casalpalocco, Fiumicino, Ostia, Torvaianica. Gravi situazioni di emergenza si verificano nelle borgate Punta Malafede, Casal Bernocchi, Corte Maggiore, Ponte del Ladrone, via Vellutello e via Suriano. A sud-est di Roma tra l'aeroporto di Ciampino e il raccordo anulare, esondano le acque del fosso Acqua Mariana alluvionando i piani terra e gli scantinati della borgata Gregna S. Andrea (*fonti*: la Repubblica, 21-22.10.1990; l'Unità 2.11.1990).

25 e 28 ottobre 1990. – In provincia di Roma si abbattano nuovamente piogge intense e nubifragi lungo la fascia costiera, in particolare sui territori comunali di Ardea e Anzio. Allagamenti consistenti si formano a Lido dei Pini (Ardea) e Lavinio (Anzio), richiedendosi l'intervento di mezzi anfibi dei vigili del fuoco per talune circostanze di emergenza. Si aggravano le situazioni lungo il litorale romano già colpito la settimana precedente (*fonte*: Il Messaggero, 26.10.1990).

11 dicembre 1990. – La piena del F. Garigliano impedisce il drenaggio dei tributari minori in corrispondenza della piana a monte della foce. In territorio comunale di Castelforte, al limite tra le province di Latina e di Caserta, le inondazioni determinano situazioni di emergenza che richiedono l'intervento di mezzi anfibi e di elicotteri per il soccorso alle persone (*fonte*: Il Mattino, 12.12.1990).

### 1.13. CRONISTORIE ABRUZZESI

anno 1949. – Movimenti franosi sul versante sinistro della valle del F. Trigno provocano danni e interruzioni del traffico sulla SS. n. 18 (Istonia) in territorio comunale di Lentella, provincia di Chieti (*fonte*: «Relazione De Marchi», 1974).

5 settembre 1950. – Terremoto di magnitudo 5,5 e intensità dell'VIII grado all'epicentro localizzato presso il confine Lazio-Abruzzo (zona Fiamignano-Torniparte). Lo Stato dichiara che sono applicabili provvidenze a 100 comuni di cui 12 in provincia di L'Aquila, 43 in provincia di Pescara e 45 in quella di Teramo (fig. 57) (tab. 53) (*fonti*: DM 1.2.1952 in GU 9 apr., n. 52 e n. 85; DM 20.9.1952 in GU 11 feb., n. 34; Carrozzo e al., 1973).

**Tab. 53. – Comuni abruzzesi colpiti dal terremoto del 5 settembre 1950.**

provincia di L'Aquila: L'Aquila, Barete, Cagnano, Campotosto, Calascio, Capitignano, Castel del Monte, Lucoli, Montereale, Pizzoli, Santo Stefano di Sessanio, Scoppito;

provincia di Pescara: Abbateggio, Alanno, Bolognano, Brittioli, Bussi, Cappelletto sul Tavo, Caramanico, Carpineto Nora, Castiglione a Casauria, Catignano, Cepagatti, Città Sant'Angelo, Civitacuana, Civitella Casanova, Collecervino, Corvara, Cugnoli, Elice, Farindola, Lettomanoppello, Loreto Aprutino, Manoppello, Montebello di Bertona, Moscufo, Nocciano, Penne, Pescosansonesco, Pianella, Picciano, Pietranico, Popoli, Roccamorice, Rosciano, Scafa, Salle, Sant'Eufemia a Maiella, San Valentino in Abruz.Cit., Serramonacesca, Tocco Casauria, Torre dei Passeri, Turrialignani, Vicoli, Villa Celiera;

provincia di Teramo: Teramo, Canzano, Valle Castellana, Silvi, Corropoli, Basciano, Torano Nuovo, Morro d'Oro, Nereto, Ancarano, Cortino, Santo Egidio Vibrata, Cellino Attanasio, Rocca Santa Maria, Montorio Vomano, Notaresco, Mosciano Sant'Angelo, Pietracamela, Cermignano, Roseto Abruzzi, Pineto, Castiglione Messer Raim., Controguerra, Atri, Colonnella, Civitella Tronto, Colledara, Castellalto, Sant'Omero, Castel Castagna, Montefino, Tossicia, Crognaleto, Tortoreto, Fano Adriano, Bellante, Torricella Sicura, Giulianova, Penna Sant'Andrea, Isola Gran Sasso, Bisenti, Arsita, Castelli, Castilenti, Campi.

8 agosto 1951. – Terremoto con intensità intorno al VII grado interessa la provincia di Teramo. Lo Stato eroga fondi per la riparazione di edifici (*fonti*: DM 13.7.1953 in GU 23 ott., n. 244; Carrozzo e al., 1973).

1 settembre 1951. – «Terremoto»; lo Stato stanziava fondi per la riparazione di edifici (*fonte*: L. 19.3.1955, n. 188).

anno 1954. – Movimenti franosi per scorrimento si innescano in territorio comunale di Montazzoli, provincia di Chieti, soprattutto in corrispondenza del versante destro del F. Sinello, poco a sud-est dell'abitato. Negli anni successivi, soprattutto nel decennio 1966-1976, i franamenti – alcuni dei quali evoluti a colamento di detriti – renderanno precaria la viabilità della zona, in particolare della strada provinciale che unisce Atesa a Castiglione Messer Marino dove si allaccia alla SS. n. 16 (Istonia).

Sempre in provincia di Chieti risultano attivi movimenti franosi in ambedue i margini della dorsale su cui insiste l'abitato di Torino di Sangro, i cui fabbricati sono quasi tutti interessati da crepe, fratture, pareti inclinate, a causa di pregressi dissesti franosi: (*fonti*: Motta, 1954; Liberatore, 1976).

22 novembre 1955. – Grande movimento franoso per crollo interessa la zona orientale dell'abitato di Vasto, in provincia di Chieti, coinvolgendo complessivamente circa 25 ha tra il ciglio della falesia e la ferrovia adriatica. Crollano opere di consolidamento,



Fig. 57. – Aspetto del danneggiamento a Teramo, terremoto del 5 settembre 1950 (*gentile concessione ANSA*).  
– Earthquake damage in the Teramo city, September 5, 1950.

numerose case di abitazione e fabbricati di uso pubblico. La chiesa di S. Pietro e numerose altre abitazioni restano pericolosamente presso il ciglio del franamento. Più a valle il materiale franato interessa la SS. n. 16 e la ferrovia. Già in passato si verificarono movimenti franosi di questo tipo nella medesima zona; l'ultimo è del 1946 (*fonte*: Vecellio, 1961; atti Regione Abruzzo; cortese informazione del prof. U. Ventriglia dell'Ist.Geol.Appl.Fac. Ingegneria, Roma).

23 marzo 1961. – Scosse sismiche, che si proseguono fino al 6 aprile, interessano la provincia di l'Aquila. Lo Stato stanziava fondi per la riparazione di edifici nei comuni di Rocca di Botte e Castellafiume (*fonte*: DM 12.9.1963 in *GU* 9 nov., n. 275; Carrozzo e al., 1973).

fine anno 1963. – Sono attivi movimenti franosi o permangono situazioni di pericolosità nei seguenti territori comunali, molti abitati dei quali sono inclusi da decenni negli elenchi di quelli da consolidare e/o trasferire totalmente o parzialmente a cura dello Stato (il numero arabo tra parentesi, quando presente, si riferisce al numero dei movimenti franosi);

*in provincia di Chieti:*

*Altino* (3, capoluogo e contrada Acea-S. Angelo e Trovarello), *Atessa* (dissesti vari presso il capoluogo e movimento franoso che coinvolge la SP Marrucina), *Bomba*, *Borrello* (1, presso l'abitato), *Bucchianico* (1, capoluogo), *Carunchio* (1, località Lama), *Casacanditella* (1, frazione Dendalo), *Casalanguida* (3, località Ripe, Pinciara, Cese e Vallone Gissi, con minaccia agli abitati e alla SP n. 98), *Casalincontrada* (1, capoluogo), *Casoli* (1, capoluogo), *Castel Frentano* (1, capoluogo), *Castelguidone* (1, versante settentrionale del capoluogo), *Castiglione Messer Marino* (1, lungo T. Gelso, minaccia abitato), *Celenza sul Trigno* (1, località Tratturo), *Chieti* (6, coinvolgono parzialmente il capoluogo, altri tre abitati e tre strade provinciali), *Civitella Messer Raimondo* (1, capoluogo), *Colledimezzo* (2, coinvolgono l'abitato e la SP Villa S. Maria-Pennadomo), *Cupello* (2, capoluogo e 1500 m di strada dopo il ponte Treste), *Dogliola* (1, capoluogo), *Fara Filorum Petri* (2, capoluogo e SP n. 44 in località Colle Perluzzi), *Fara S. Martino* (1, capoluogo), *Filetto* (1, capoluogo), *Fresagrandinara* (1, presso il capoluogo), *Frisa* (1, capoluogo), *Furci* (1, capoluogo), *Gessopalena* (1, capoluogo), *Gissi* (1, Vallone Foci), *Giuliano Teatino* (1, capoluogo), *Guardiagrele* (1, capoluogo), *Guilmi* (1, capoluogo), *Lama dei Peligni* (2, località Ripa e Colle S. Rinaldo), *Lanciano* (2, capoluogo e SP Frisa in località Colle Pizzuto), *Lentella* (1, bivio Lentella-Fresagrandinara), *Liscia* (1, località M. Sorbo), *Montazzoli* (2, coinvolgono la SP Perano-Castiglione), *Monteodorisio* (1, con pericolo per gli abitati sul versante Sinello), *Orsogno* (2, capoluogo e SP Orsogna-

*Lanciano*), *Ortona* (1, capoluogo), *Paglieta* (1, minaccia la frazione S. Canziano), *Palena* (1, capoluogo), *Palmoli* (1, coinvolge strada Trignina tra i km 32 e 34), *Palombaro* (3, capoluogo e zona T. Avello-Palombaro), *Pennadomo* (1, versante sud-est dell'abitato), *Pennapiedimonte* (1, località Bocca di Valle), *Perano* (1, capoluogo), *Pietraferrazzano* (1, capoluogo), *Pizzoferrato* (1, capoluogo), *Pollutri* (2, coinvolgono l'abitato e il cimitero comunale), *Quadri* (1, capoluogo), *Rapino* (1, capoluogo), *Rocca S. Giovanni* (1, capoluogo), *Roccascalegna* (1, capoluogo), *Roccaspinalveti* (3, frazioni Faticce, S. Giusto e Acquaviva), *Roio del Sangro* (1, località Sangritana II, 1 km dopo Villa S. Maria), *San Buono* (2, capoluogo e SP n. 98 in località Monte Serbo), *S. Giovanni Lipione* (1, minaccia zona ovest abitato), *S. Martino Marrucina* (1, capoluogo), *Schiavi d' Abruzzo* (1, capoluogo), *Taranta Peligna* (1, capoluogo), *Torino di Sangro* (1, capoluogo), *Torrebruna* (1, Fosso Vallone), *Torricella Peligna* (1, capoluogo), *Vacri* (1, capoluogo), *Vasto* (2, località Anghette Casarza e SS n. 16), *Villa S. Maria* (1, capoluogo);

*in provincia di l'Aquila:*

*Anversa degli Abruzzi* (1, coinvolge SP tra Anversa e Villalago), *Ateleta* (2, frazione Carceri e località Cotica), *Cansano* (3, coinvolgono la SP), *Capestrano* (cedimenti di cavità sotterranee lungo Via del Lago), *Caporciano* (cedimenti di cavità sotterranee in Via Costa Pozzo e Salita Forno), *Castel di Ieri* (1, coinvolge SS. n. 5 ai km 152-154), *Castelvecchio Subequo* (crolli di cavità sotterranee alla periferia dell'abitato), *Fagnano Alto* (idem, frazione Ripa), *Gagliano Aterno* (1, coinvolge zona del cimitero S. Giovanni), *l'Aquila* (1, frazione S. Marco di Preturo), *Lucoli* (1, strada comunale tratto Collimonto-S. Antonio), *Montereale* (2, coinvolgono la SP Picente e una strada comunale), *Pacentro* (dissesti lungo la SP Pacentrana fino a Guado S. Leonardo), *Pescocostanzo* (1, località Monastero), *Poggio Picense* (cedimenti di cavità sotterranee rione Piede la Terra), *Prata d'Ansidonia* (dissesti con cedimenti su via 28 Ottobre e via Peluino, crollo di una abitazione, lesioni in altre), *Roccaraso* (dissesti lungo SP Sangrina), *S. Benedetto in Perillis* (crolli per cavità sotterranee, lesioni in fabbricati del capoluogo), *S. Demetrio Vestini* (cedimenti idem c.s. con crolli di tre fabbricati delle frazioni Collarano e S. Giovanni), *S. Pio delle Camere* (idem c.s., via Protettore del capoluogo e frazione Castelnuovo), *Scanno* (dissesti lungo SP), *Scoppito* (dissesti lungo SP Amitermina, località Caprarella), *Tione degli Abruzzi* (3, coinvolgono il cimitero e la periferia dell'abitato), *Vittorito* (dissesti che coinvolgono la SP in località S. Venanzio e al bivio con la SS n. 17);

in provincia di Pescara:

*Alanno* (1, minaccia l'abitato), *Caramanico Terme* (1, località Pisciarellino, Lamature, Fosso Renale, con minaccia per l'abitato), *Carpineto Nora* (1, minaccia l'abitato), *Castiglione Casauria* (1, minaccia l'abitato), *Castignano* (1, minaccia l'abitato), *Città S. Angelo* (1, minaccia l'abitato), *Civitella Casanova* (dissesti vari), *Collecervino* (1, minaccia l'abitato), *Corvara* (1, minaccia l'abitato), *Elice* (1, minaccia l'abitato), *Farindola* (4, località Mortaio d'Angri, Fossi Canneto e Acquafrafranchina, Baricelle, con minaccia all'abitato), *Lettomanoppello* (1, minaccia l'abitato), *Loreto Apruntino* (1, minaccia l'abitato), *Penne* (2, coinvolgono strada per Arsita e la frazione S. Domenico), *Pescosansonesco* (3, località Ambrosiana, vecchio paese e località Rio Candido), *Pianella* (1, minaccia l'abitato), *Picciano* (1, minaccia l'abitato), *Pietranico* (1, località Fosso Rota), *Salle* (1, minaccia l'abitato), *S. Eufemia a Maiella* (3, località Mulino-Fosso Cupo e la strada per Caramanico, abitato di Roccacaramanico), *Serramonacesca* (1, minaccia l'abitato), *Spoltore* (2, con minaccia per il capoluogo e la frazione Villa S. Maria), *Tocco Casauria* (1, minaccia l'abitato), *Turrivalignani* (1, minaccia l'abitato), *Vicoli* (1, minaccia l'abitato), *Villa Celiera* 3 (dissesti vari);

in provincia di Teramo:

*Ancarano*, *Bellante*, *Canzano*, *Castel Castagna*, *Castellalto*, *Castelli*, *Cellino Attanasio*, *Cermignano*, *Montefino*, *Notaresco*, *Penna S. Andrea*, *Ripattoni*, *Silvi e Tossicia* (con dissesti franosi presso i capoluoghi e minaccia per zone abitate), *Campoli* (dissesti presso il capoluogo e in località Villa Masseri e Campiglio), *S. Egidio* (1, località Faraone), *Teramo* (dissesti in località Sciusciano, S. Pietro Lacum, Miano, Villa Romita), *Valle Castellana* (2, frazioni Valle Pezzata e Vignatico).

Le superfici franose ammontano a circa 3935 ha in provincia di Chieti, a 254 ha in provincia di Pescara, a non meno di 34 ha (ma i dati sono molto incompleti) in quella di l'Aquila e a 1870 ha in quella di Teramo. I centri abitati minacciati da dissesti sono 107, circa 34 in più rispetto a una rilevazione effettuata nel 1957 (fonte: ministero LL.PP., indagine sui movimenti franosi in Italia, 1964).

*anno 1965.* - Dalla parete rocciosa che sovrasta il centro storico di Rocca Pia, in provincia di l'Aquila, un masso di grosse dimensioni crolla su un fabbricato danneggiando i muri perimetrali e sfondando parte del tetto (fonte: atti amministrazione comunale di Rocca Pia).

*febbraio 1968.* - Frana per crollo si abbatte sulla strada provinciale per Tottea in territorio comunale di Crognaleto, provincia di Teramo, investendo un'auto e uccidendo due persone (il medico condotto

della frazione di Nerito e un'insegnante elementare) (fonte: Il Centro, 2.12.1987).

*anno 1968.* - A Ortona, in provincia di Chieti, due frane coinvolgono rispettivamente una villa in avanzato stato di costruzione e il ristorante Faro, situato al piede della falesia, che viene distrutto (fonte: D'Annibale, 1977).

*anno 1969.* - A Ortona, in provincia di Chieti, frana parte della rupe situata a nord dell'oratorio Salesiani (fonte: D'Annibale, 1977).

*anno 1971.* - A Ortona, in provincia di Chieti, il taglio operato al piede del versante per realizzare un'arteria stradale provoca il franamento del pendio a sud dell'oratorio Salesiani, coinvolgendo circa 100 mila mc di terreno su un fronte di 250 m.

Gli interventi affrettati eseguiti dopo il dissesto non miglioreranno la stabilità del versante (fonte: D'Annibale, 1977).

*aprile 1971.* - «Alluvione» e «movimento franoso» in provincia di Chieti (fonte: DM 5.10.1971 in GU suppl. ord. 13 gen. , n. 10).

*26 novembre 1972.* - Scosse sismiche, con epicentro localizzato al confine Umbria-Marche (monti Sibillini) si risentono in provincia di Teramo. Lo Stato predispone provvidenze per i comuni di Valle Castellana, Rocca S. Maria, Torricella Sicura, Civitella del Tronto, Campoli e Teramo (fonte: DM 9.2.1973 in GU 18 apr., n. 101).

*15 gennaio 1973.* - Nella valle del Sangro, provincia di Chieti, un vasto movimento franoso si manifesta al Fosso delle Barche presso Bomba (fonte: Del Prete e Spirolo, 1975).

*13-14 marzo 1973.* - A Campoli, nel Teramano, movimenti franosi concomitanti a precipitazioni piovose costringono a fare evacuare una decina di abitazioni. Sempre in provincia di Teramo si registrano dissesti idrogeologici a Pineto, Montorio al Vomano, Torricella Sicura, Valle Castellana. A Mosciano S. Angelo straripa un laghetto collinare provocando l'alluvionamento della campagna sottostante (fonte: Momento Sera, 14.3.1973).

*18 aprile 1973.* - In destra orografica della valle del F. Sangro, all'altezza del Lago di Bomba, provincia di Chieti, un movimento franoso per scorrimento rotazionale interessa la pendice immediatamente sottostante il comune di Colledimezzo. Il franamento, che può aver costituito la ripresa parziale di un vecchio movimento franoso, provoca uno spostamento verticale del terreno di circa 25 m e una traslazione orizzontale intorno ai 50 m; vengono letteralmente

tranciate due strade provinciali, la Bomba-Villa S. Maia e Bomba-Colledimezzo (*fonte*: Del Prete, 1979).

*prima decade giugno 1976.* – Si riattiva un movimento franoso nell'abitato di Valle Castellana in provincia di Teramo, che provoca dissesti e lesioni ad alcuni caseggiati situati a monte e a valle della strada provinciale e in prossimità del municipio (*fonte*: atti Regione Abruzzo).

*settembre-ottobre 1976.* – Un movimento franoso interessa la contrada Castelnuovo in territorio comunale di Campi, provincia di Teramo, provocando il crollo di un fabbricato adibito a frantoio. Riattivazioni del franamento si verificheranno negli anni successivi, almeno fino al 1986 (*fonte*: atti Regione Abruzzo).

*19-20 ottobre 1978.* – «Alluvione» in provincia di Teramo (*fonte*: DM 1.12.1978 in *GU* 14 dic., n. 348; L. reg. 19.1.1979, n. 17).

*anno 1979.* – Nella frazione Meta del comune di Civitella Roveto, provincia di l'Aquila, si riattivano alcuni movimenti franosi (almeno due) che comportano cedimenti di fondazioni di edifici e conseguenti ordinanze di sgombero, nonché viva apprensione tra la popolazione trattandosi di un abitato già trasferito (e mal rilocalizzato) a seguito del terremoto del 1915 (*fonte*: atti Regione Abruzzo).

*26 giugno 1983.* – Nubifragi sulla fascia costiera compresa tra le foci dei fiumi Vomano e Pescara. Interrotta la SS. n. 16 per alluvionamenti di materiali fangosi; ostruite le opere di canalizzazione e allagamenti nelle zone di Silvi (provincia di Teramo) e di Montesilvano (provincia di Pescara) (*fonte*: *Il Tempo*, 1.7.1983).

*novembre 1983.* – In territorio comunale di Valle Castellana, in provincia di Teramo, la riattivazione di un lento movimento franoso interessa parte della frazione S. Vito, amplificando preesistenti lesioni alla casa parrocchiale, alla parte nuova della chiesa, all'edificio scolastico elementare, e a un fabbricato privato (*fonte*: atti Regione Abruzzo).

*febbraio 1984.* – Ad Anversa degli Abruzzi, in provincia di l'Aquila, un movimento franoso in località Fraunito provoca lesioni ad alcuni fabbricati posti al margine della SS. n. 479 (*fonte*: *Il Centro*, 11.11.1986).

*aprile 1984.* – È in atto un lento movimento franoso nel comune di Campi, provincia di Teramo, che provoca dissesti al muro di sostegno in via della Scala Santa (*fonte*: atti Regione Abruzzo).

*7-11 maggio 1984.* – Scosse sismiche interessano una vasta area appenninica all'intorno del gruppo montuoso Meta-Mainarde (vedere cronistorie laziali). Diffuso il danneggiamento in varie zone delle province

di l'Aquila e di Chieti, notevolmente amplificato dallo stato di fatiscenza dei fabbricati (tab. 54). Frequenti i danni alle reti idriche (Ateleta, Roccaraso, ecc.).

**Tab. 54. – Terremoti dei Monti Meta-Mainarde, regione abruzzese, 7-11 maggio 1984.**

VIII grado:	(area epicentrale): Alfedena, Barrea, Civitella Alfedena, Villetta Barrea
VII grado:	Ateleta, Campo di Giove, Cansano, Caramanico Terme, Castel di Sangro, Gamberale, Lama dei Peligni, Opi, Palena, Pescasseroli, Pescocostanzo, Rivisondoli, Roccaraso, S. Eufemia Maiella, Scontrone, Sulmona.

L'emergenza più pressante è la sistemazione provvisoria degli 11.230 senzatetto (di cui 8000 in provincia di l'Aquila), cifra che sembra potersi ridimensionare una volta espletate le verifiche di stabilità dei fabbricati.

Alcuni dati tratti da fonti giornalistiche:

- Alfedena: 50% delle abitazioni evacuate, 800 senzatetto, 3 feriti;
- Ateleta: lesioni al 40% dei fabbricati, oltre 300 senzatetto;
- Barrea: numerose lesioni, crollato il campanile della chiesa parrocchiale, circa 300 senzatetto;
- Bugnara: lesionato il Palazzo Ducale, lesionate due chiese parrocchiali;
- Castel di Sangro: circa 800 senzatetto di cui 80 nella frazione Rocca Cinquemiglia;
- Civitella Alfedena: 100 senzatetto, 3 feriti;
- Opi: evacuata la parte abitata della collina S. Francesco (che guarda verso M. Marsicano), crollato il tetto della Chiesa Madre, crollato il campanile della chiesa parrocchiale;
- Pescasseroli: evacuato il centro storico, circa 1100 senzatetto;
- Pescocostanzo: danneggiata la Collegiata di S. Maria, lesioni al Palazzo Fonsago, 10 feriti;
- Rivisondoli: 880 senzatetto;
- Scontrone: oltre il 70% delle abitazioni evacuate, circa 400 senzatetto, 4 feriti.

Dei 198 comuni dichiarati danneggiati dallo Stato (Lazio, Abruzzo, Molise, Campania), 61 ricadono in Abruzzo, di cui 32 in provincia di l'Aquila, 17 in provincia di Chieti e 12 in provincia di Pescara (tab. 55). Su un totale di circa 36.000 senzatetto nelle quattro regioni coinvolte, 11.230 ricadono in Abruzzo (*fonti*: *Il Messaggero*, *l'Unità*, *la Repubblica*, *Il Tempo*, periodo 8-14 maggio 1984; Ord. 20.11.1984 n. 431/FPC/ZA del ministro per il coordinamento della protezione civile; Console e al., 1984; Ferri e Gorin, 1988).

**Tab. 55. - Comuni dichiarati danneggiati, province di L'Aquila, Chieti e Pescara, terremoti del 7 e 11 maggio 1984.**

provincia di L'Aquila: Alfedena, Anversa degli Abruzzi, Ateleta, Barrea, Bisegna, Bugnara, Campo di Giove, Cansano, Casteldieri, Castel di Sangro, Civitella Alfedena, Cocullo, Corfinio, Introdacqua, Opi, Pacentro, Pescasseroli, Pescocostanzo, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Rivisondoli, Rocca-casale, Rocca Pia, Roccaraso, Scanno, Scontrone, Sulmona, Villalago, Villetta Barrea, Vittorito;

provincia di Chieti: Casalincontrada, Civitella Messer Raimondo, Colle di Macine, Fara Filiorum Preti, Gamberale, Gessopalena, Guardagrele, Lama dei Peligni, Lettopalena, Palena, Pizzoferrato, Rapino, Rocca Monte Piano, Rocca Scalegna, Roio del Sangro, Taranta Peligna, Torricella Peligna;

provincia di Pescara: Abbatteggio, Bolognano, Caramanico Terme, Lottomanoppello, Manoppello, Popoli, Sant'Eufemia a Maiella, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Scafa, Serramonacesca, Tocco Casauria, Turrivalignani;

Senzatetto: 11.230 (8.000 in prov. di L'Aquila, 470 in prov. di Chieti, 2.760 in prov. di Pescara) (cifre provvisorie).

*autunno 1985.* - In territorio comunale di Teramo la rottura di una condotta dell'acquedotto del Ruzzo favorisce l'insorgere di un movimento franoso in località S. Agostino che minaccia alcuni edifici di civile abitazione (*fonte*: atti Regione Abruzzo).

*6 novembre 1985.* - Le piogge provocano allagamenti a Pescara e danni alle colture delle zone contermini (*fonte*: Il Tempo, 7.11.1985).

*febbraio 1986.* - In territorio comunale di Teramo un movimento franoso in atto coinvolge il versante meridionale su cui insiste la frazione Miano, lambendo tre fabbricati e la strada provinciale di ingresso all'abitato. Tra le cause predisponenti non è estranea la rottura della condotta dell'acquedotto del Ruzzo, avvenuta qualche mese prima. Sempre in provincia di Teramo un esteso e profondo movimento franoso interessa il territorio comunale di Montefino in corrispondenza del versante nord-orientale della collina su cui insiste la frazione Muraglie; il franamento provoca il completo dissesto di un tratto di strada isolando alcune fattorie (*fonte*: atti Regione Abruzzo).

*1 marzo 1986.* - Un movimento franoso per scorrimento rotazionale si verifica in territorio comunale di Vasto, provincia di Chieti, provocando dissesti alle infrastrutture in località Cono a Mare e alla platea in c.a. all'intorno di due edifici di recente costruzione, di cui uno occupato da 7 famiglie (circa 20 persone) che vengono evacuate (*fonti*: Reporter, 3.1.1986; atti Regione Abruzzo; Ord. 6.3.1987 n. 914/FPC/ZA del ministro per il coordinamento della protezione civile).

*9 marzo 1986.* - Frana per crollo interessa la sommità della falesia in località Via Tre Segni del comune di Vasto, provincia di Chieti, provocando lo

scalzamento della platea di fondazione di due edifici situati presso il ciglio morfologico, con lesionamento dei manufatti più esterni (muri, terrazzi, ecc.) (*fonti*: atti Regione Abruzzo; Ord. 6.3.1987 n. 914/FPC/ZA del ministro per il coordinamento della protezione civile).

*marzo 1986.* - In territorio comunale di Basciano, provincia di Teramo, si riattiva una frana per colamento in località Pantano che provoca dissesti a una strada consortile e minaccia la stabilità di un edificio di proprietà privata. Vari dissesti si registrano anche in altre zone del Teramano; dal bollettino regionale Anas si apprende che movimenti franosi provocano interruzioni delle strade statali n. 262 (di Campoli), n. 553 (di Atri), n. 5 (Tiburtina) (*fonti*: atti Regione Abruzzo; Il Giornale d'Italia, 26.3.1986).

*13 giugno 1986.* - In provincia di L'Aquila disalvea il F. Aterno in territorio comunale di Montereale allagando, tra l'altro, 5-6 abitazioni della frazione Marana che vengono evacuate. Più a nord-est, sempre in provincia di L'Aquila, due movimenti franosi si verificano in territorio comunale di Campotosto, provocando l'inquinamento dell'acquedotto e minacciando la frazione di Ortolano, posta 300 m sotto il livello dell'invaso idroelettrico; i circa 100 abitanti della frazione abbandonano spontaneamente le abitazioni trovando riparo presso il villaggio Enel di Provvidenza.

In provincia di Teramo resta interrotta la viabilità negli intorni di Ancorano per esondazione del F. Tronto (*fonti*: Dipartimento Protezione Civile, Roma; l'Unità, 15.6.1986).

*giugno 1986.* - Si riattiva un movimento franoso nell'abitato di Valle Castellana in provincia di Teramo, provocando dissesti alla viabilità e lesioni ad alcuni edifici (*fonte*: atti Regione Abruzzo).

*30 settembre 1986.* - A Scanno, in provincia di L'Aquila, dal fianco orientale del Vallone del Carapale, poco a sud dell'abitato, si stacca un blocco di roccia del diametro medio di circa 2 m che, sfiorando il muro di cinta di un'abitazione, si abbatte sul piazzale antistante la stazione della seggiovia distruggendo un'auto in sosta. Nessun danno alle persone, essendosi il fatto verificato alle ore 0,30. Numerose volte in passato si erano manifestate, lungo il perimetro dell'abitato, frane per crollo da vari punti del versante (*fonte*: atti amministrazione comunale di Scanno; Il Centro, 8.10.1986).

*24-25 ottobre 1986.* - Crolla un fabbricato a Gissi, provincia di Chieti; le cause sono direttamente connesse alla dissoluzione della roccia gessosa sottostante. In passato furono frequentemente adottati provvedimenti di sgombero, abbattimento, transennamento, ripristino (atti amministrazione comunale di Gissi).

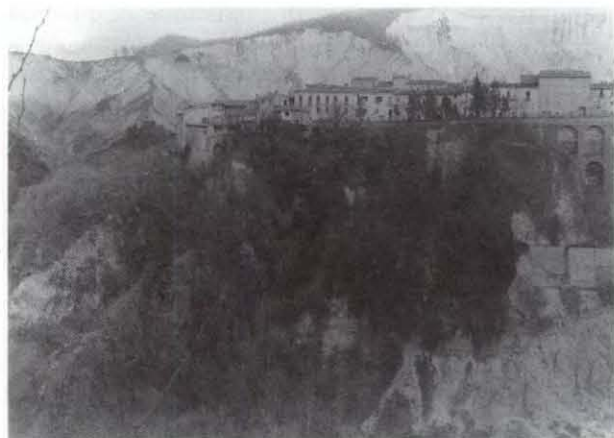


Fig. 58. – Castelli in provincia di Teramo. Il versante è interessato da fenomeni gravitativi di sfaldamento facilitati da erosioni calanchive. Alcuni edifici lungo il ciglio sono colpiti da dissesti statici (fotografia dell'autore, 6 aprile 1987).

– *View of slope instability at Castelli (Teramo).*

2-4 novembre 1986. – Piogge intense e venti fortissimi interessano varie zone della fascia costiera e dell'entroterra. In provincia di Pescara esonda il F. Saline in territorio comunale di Città S. Angelo allagando circa 10 kmq di terreni coltivati, isolando una decina di case coloniche e un'opificio, provocando il crollo di un ponte e l'interruzione della SS. n. 16. Dissesti si verificano anche nel Teramano; il F. Vomano provoca allagamenti a Roseto degli Abruzzi. L'esistenza di «eccezionale calamità» viene dichiarata per i territori comunali di Città S. Angelo (Pescara), Arsitia, Bisenti, Cellino Attanasio, Atri, Notaresco, Silvi, Montefino, Cermignano, Castilenti e Castiglione Messer Raimondo (Teramo) (fonti: DM 24.6.1987 in GU 26 ag., n. 198; Il Giornale d'Italia, 5.11.1986).

7 novembre 1986. – In territorio comunale di Raiano, provincia di l'Aquila, si verifica una frana per crollo dalle pareti rocciose prospicienti l'Eremo di S. Venanzio, situato al piede della gola solcata dal F. Aterno. Il franamento investe il piazzale antistante l'Eremo, in quel momento non frequentato (fonte: Il Centro, 20.11.1986).

fino anno 1986. – Risultano attivi, tra gli altri, i seguenti movimenti franosi dei quali non si dispone delle date di neoformazione o di riattivazione;

in provincia di Teramo:

– comune di Campli, frana per scorrimento che coinvolge circa 5 mila mq di terreno su un fronte di 200 m;

– comune di Castelli, instabilità della pendice in destra del F. Leomogna, alla cui sommità insiste l'abitato capoluogo (fig. 58); frane per colamento di

terra e fango a monte della strada provinciale in corrispondenza di via Grue; frane per scorrimento e colamento lungo il versante sinistro del F. Leomogna, di fronte al capoluogo;

– comune di Rocca S. Maria, frana per scorrimento di roccia in blocco che minaccia il centro abitato;

in provincia di Pescara:

– comune di Lettomanoppello, rimobilizzazione di frane per scorrimento rotazionale e colamento in corrispondenza del settore nord-occidentale del capoluogo, da via Stefani-Corso V. Emanuele (il cui allineamento corrisponde al ciglio del franamento) alla località Chiuse (fig. 59). Tra il 1954 e il 1968 i dissesti in questa zona costrinsero ad abbattere circa 80 fabbricati; il comune è inserito tra quelli da trasferire parzialmente a cura e spese dello Stato (decreti n. 908/1921 e n. 1285/1954);

– comune di Manoppello, movimento per lento scorrimento in località Scesa Castello e S. Leandro, che ha provocato dissesti statici ad alcuni fabbricati con conseguente sgombero degli occupanti;

– comune di Pianella, movimento per scorrimento superficiale sul versante compreso tra il municipio e la località S. Lucia;

– comune di Roccamorice, movimento franoso che ha già investito l'opera di presa dell'acquedotto Paritelli;

– comune di Scafa, riattivazione di una frana per colamento sul versante prospiciente la contrada Cesare; ordinanze di sgombero per 5 fabbricati (21 persone);

– comune di Tocco a Casauria, movimenti franosi vari sul versante nord-occidentale che delimita l'abitato; in passato si sono verificati crolli o gravi lesionamenti di numerose abitazioni;

– comune di Torre dei Passeri, predisposizione a franamenti per crollo dalle pareti rocciose che sovrastano la località Castelluccio;

– comune di Villa Celiera, movimento franoso per scorrimento lento (soliflusso-colamento) nell'abitato capoluogo, che coinvolge una superficie di circa 1 ha;

in provincia di l'Aquila:

– comune di Anversa degli Abruzzi, movimento franoso per lento scorrimento rotazionale nella pendice nord-occidentale dell'abitato, su una superficie di circa 1,5 ha, che coinvolge la SS. n. 479 per Scanno e per Cocollo, e che in passato ha interessato abitazioni private e il campo sportivo;

– comune di Barisciano, franamenti per cedimenti di grotte sotterranee carsiche e/o antropiche, soprattutto in frazione Pizenze;

– comune di Capistrello, predisposizione a franamenti per crollo e rotolamento rapido di massi dai

versanti sugli abitati delle frazioni Ricetto e Maddonnina;

– comune di Cappadocia, piccolo movimento franoso per scorrimento lento in via Veneto, favorito dall'immissione diretta nel sottosuolo delle acque bianche e nere, con lesionamenti in 4 edifici; predisposizione a frane per crollo dalle pareti rocciose di M. Arezzo che sovrastano la frazione di Petrella Liri;

– comune di Caporciano, con distacchi e crolli dalle volte di numerose grotte di origine carsica e/o antropica; predisposizione a franamenti per crollo dalle pareti rocciose che sovrastano l'abitato; già effettuati, a partire dal 1963, interventi di abbattimento di fabbricati, sgomberi e transennamenti;

– comune di Carsoli, movimento franoso che interessa la zona di via Scarcella;

– comune di Castellafiume, movimenti franosi alla periferia meridionale del capoluogo; predisposizione a distacchi e crolli di massi dalle pareti rocciose che sovrastano la frazione Pagliara, già oggetto di consolidamento negli anni trenta;

– comune di Celano, movimenti franosi nella zona di via Aquila e di «sotto Castello» con minaccia per la stabilità di una schiera di fabbricati; idem sul versante meridionale dell'abitato, tra via Cotardo e via della Cittadella;

– comune di Civita d'Antino, predisposizione a franamenti per crollo sull'abitato;

– comune di Morino, predisposizione a franamenti per crollo lungo il versante meridionale della frazione Rendinara;

– comune di Opi, instabilità per franamenti per crollo dal bordo settentrionale dello sperone calcareo sul ciglio del quale insistono numerose abitazioni (fig. 60);

– comune di Oricola, movimenti franosi nella parte alta dell'abitato, probabilmente innescati da indisciplinati sbancamenti;

– comune di Pacentro, predisposizione a franamenti per crollo del versante sud-orientale della Montagna del Morrone in località S. Rocco, con pericolo al transito sulla SS. n. 487 per Caramanico e per alcuni edifici (fig. 61);

– comune di Pescina, movimento franoso che interessa il versante compreso tra il Castello a monte e la via Umbrone a valle;

– comune di Rocca Pia, predisposizione a franamenti per crollo dalle pareti rocciose che sovrastano l'abitato capoluogo; crolli di massi si abbattono a ridosso delle abitazioni in concomitanza dei terremoti del 7 e 11 maggio 1984; nel 1956 un enorme masso precipitò su un fabbricato;



Fig. 59. – Lettomanoppello in provincia di Pescara. *a*) Orlo del versante nord-occidentale; consolidamenti sul ciglio di un movimento franoso tuttora attivo. Tra il 1954 e il 1968 i dissesti in questa zona costrinsero ad abbattere circa 80 fabbricati. *b*) Il basso versante, sede di rimobilizzazione di movimenti franosi per scorrimenti rotazionali e colamenti ancora attivi nel 1987. I fabbricati visibili sono dissestati o distrutti da franamenti pregressi (*fotografie dell'autore, 9 aprile 1987*).

– Lettomanoppello (Pescara), 1987. *a*) Consolidation in the headwall scarp of an active (1987) landslide. *b*) This slope borders the town of Lettomanoppello which was still the centre of complex landslides in 1987.



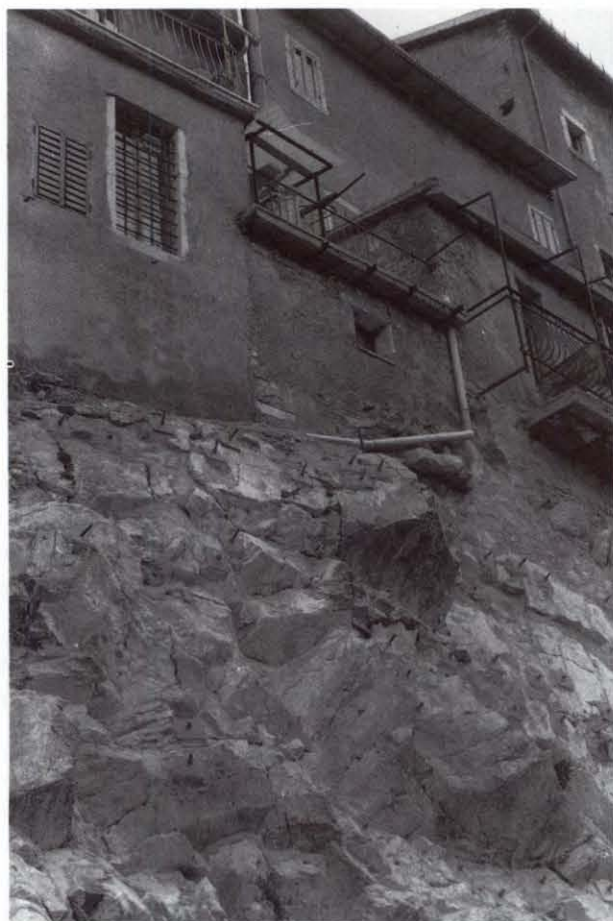


Fig. 60. – Abitato di Opi in provincia di l'Aquila. Zona settentrionale dello sperone calcareo, con predisposizione a franamenti per crollo, sul cui ciglio insistono numerose case (fotografia dell'autore, aprile 1987).

– Houses that are located at the top of carbonate wall particularly hazardous and susceptible to rock falls. Opi (l'Aquila), 1987.

– comune di S. Pio delle Camere, situazione analoga a quella di Barisciano;

– comune di Tagliacozzo, movimenti franosi sul versante occidentale della frazione Poggetello, con dissesti alla strada di circonvallazione;

– comune di Villetta Barrea, predisposizione a franamenti per crollo dalle pareti calcaree che incombono su via Coste e via Borgonuovo del capoluogo (fig. 62); in provincia di Chieti:

– comune di Gessopalena, riattivazione di un franamento in località Valle Fontana, esteso su una superficie di circa 1,5 ha, il cui movimento retrogressivo ha già asportato circa 30 m della sede stradale di via Pagliarello, provocato dissesti alla strada provinciale Gessopalena-Casoli, lesionato un fabbricato in via Garibaldi;

– comune di Castel Frentano, movimento franoso lento interessa la strada di circonvallazione, soprattutto



Fig. 61. – Località San Rocco, ai piedi della Montagna del Morrone, territorio comunale di Pacentro in provincia di l'Aquila. Crolli e rotolamenti di rocce determinano pericolo per il transito lungo la strada statale per Caramanico e per alcuni edifici (fotografia dell'autore, 1987).

– This slope is frequently affected by falls of individual boulders or blocks of rock mostly triggered by the expansion of water due to freezing and/or by seismic activity. San Rocco near Pacentro (l'Aquila), 1987.

nel tratto abitato della via Orientale già lesionata insieme ad alcuni fabbricati;

– comune di Roccamontepiano, movimenti franosi per crolli, ribaltamenti e scorrimenti nel settore nord-orientale dell'altipiano travertinoso (con sottostanti



Fig. 62. – Abitato di Villetta Barrea in provincia di l'Aquila. Blocchi di roccia (dolomie prevalenti), anche di grosse dimensioni, sono spesso precipitati sui sottostanti fabbricati (fotografia dell'autore, 1987).

– Fall-mass of dolomite rock can cause real danger for the homes, Villetta Barrea (l'Aquila), 1987.

argille) che sovrasta la frazione Montepiano. Nel medesimo luogo il 24 giugno 1765 si verificò un imponente franamento che investì l'intero abitato provocando la morte di 500 persone (*fonti*: atti Regione Abruzzo; Dipartimento Protezione Civile, Roma).

*3-4 marzo 1987.* – In territorio comunale di Balsorano, provincia di l'Aquila, cade per crollo un grosso masso staccatosi dalla parete rocciosa subverticale di una propagine del M. Serra Alta, abbattendosi sulle vicinanze dell'abitato di Case Alfonsi (*fonte*: atti Regione Abruzzo).

*prima decade aprile 1987.* – In territorio comunale di Torricella Peligna, provincia di Chieti, si riattiva un movimento franoso per colamento in località Solagne, con ciglio a breve distanza da un allineamento di case. Il dissesto è un'appendice di un più vasto movimento franoso che interessa la strada provinciale Torricella P. – Pennadomo la cui sede stradale è continuamente oggetto di lavori di ripristino. Il territorio comunale è al contempo interessato da altri due dissesti attivi. L'uno, in località Fossi, ha già lesionato un muro di sostegno; l'altro, in località Follascoso (zona Castellara), è dato dalla predisposizione a fenomeni di crollo dalle pareti rocciose che sovrastano la sede stradale della provinciale «Peligna» e alcune abitazioni (*fonte*: atti amministrazione comunale di Torricella Peligna).

*31 luglio 1987.* – Nel pomeriggio violenti rovesci si riversano lungo la fascia costiera e nell'entroterra. In provincia di Chieti dissesti idrogeologici, con danni alle produzioni agricole, si verificano nei territori comunali di S. Eusanio del Sangro, Pollutri e Scerni.

A Teramo la rottura di un argine del canale di scolo del depuratore della rete fognaria rende temporaneamente inattivo l'impianto (*fonti*: Dipartimento Protezione Civile, Roma; DM 4.12.1987 n. 2071 in GU 5.1.1988, n. 3).

*26 novembre 1987.* – Presso Nerito (contrada Paladini), frazione del comune di Crognaleto in provincia di Teramo, una frana per crollo innesca il rotolamento di un enorme macigno che si abbatte a pochi metri da una casa. Apprensione tra gli abitanti per il ricordo di quanto avvenuto nel febbraio 1968 (*fonte*: Il Centro, 2.12.1987).

*fine anno 1987.* – Sono attivi dissesti idrogeologici a Colledimezzo, Chieti, Castelfrentano, Fallo, Lettopalena, S. Vito Chietino e Villa S. Maria in provincia di Chieti, e a Bisegna e Rivisondoli in provincia di l'Aquila (*fonti*: Ord.ze 23.3.1988 n. 1400/FPC, 12.3.1988 n. 1433/FPC, 13.12.1989 n. 1858/FPC, 30.7.1990 n. 1989/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).



Fig. 63. – Frana di Caramanico Terme in provincia di Pescara, 2-3 luglio 1989. Il franamento ha gravemente coinvolto la strada statale che corre al piede del versante occidentale della Maiella (*fotografia di G. Bigi, Dipartimento Scienze della Terra, Università di Roma*).

– *Landslide damage to a state road along the west slope of the Maiella Mts. near Caramanico Terme (Pescara). The long closure of the road aroused discontent among the residents. Landslide movement of July 2-3, 1989.*

*gennaio 1988.* – In provincia di l'Aquila diventa critica la situazione della frazione Tremonti nel comune di Tagliacozzo, per imminenti pericoli dovuti a franamenti per crollo dalle pareti rocciose, già da tempo segnalati dal genio civile (*fonte*: Ord. 18.3.1988 n. 1395/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

*inizio novembre 1988.* – Piogge intense nelle province di Teramo, Pescara e Chieti. Nel Teramano dissesti idrogeologici si manifestano soprattutto nella zona di Roseto degli Abruzzi. A Pescara, in 48 ore, cadono 115 mm di pioggia; varie zone della città vengono invase da fango. Dissesti franosi si registrano a Farindola dove risulta interrotta la viabilità. Dissesti idrogeologici diffusi anche nel Chietino (*fonte*: La Stampa, 6.11.1988).

*febbraio 1989.* – Per riattivazione di un movimento franoso diventa critica la stabilità di una parte dell'abitato di Ortona, in provincia di Chieti, tra l'antico castello aragonese (pericolante da una trentina d'anni) e Colle Costantinopoli. L'instabilità dell'area, abitata da 1500-2000 persone, è ulteriormente compromessa dal traffico pesante sulla SS. n. 16 (Adriatica) (*fonti*: Dipartimento Protezione Civile, Roma; l'Unità, 18.2.1989).

*2-6 luglio 1989.* – Nel Teramano «piogge alluvionali» innescano dissesti idrogeologici, con danni soprattutto alle opere di bonifica, nei territori comunali di Atri, Bisenti, Colledara, Cortino, Isola del Gran Sasso d'Italia, Torricella Sicura. A Isola del Gran Sasso

un pullman diretto a un santuario rimane bloccato in balia di acque torrenziali.

In provincia di Pescara, al piede del versante occidentale della Maiella, un movimento franoso coinvolge circa 5 milioni di mc di terreno interrompendo la SS. n. 487 tra Caramanico Terme e S. Eufemia a Maiella e coinvolgendo la frazione Pisciarello. Per assicurare il collegamento verrà costruita una variante provvisoria che aggira a monte la frana inerpandosi per 12 km; proteste degli abitanti che non vedono ancora risolta la situazione nel gennaio 1990 (fig. 63).

(fonti: Il Resto del Carlino, 4.7.1989; DM 2.10.1989 in GU 6 nov., n. 259; Ord. ze 25.10.1989 n. 1814/FPC e 17.11.1989 n. 1823/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile; l'Unità, 13.1.1990; DM 22.12.1989 in GU 22.1.1990, n. 17).

*fine anno 1989.* – Sono attivi dissesti idrogeologici nel territorio comunale di Pietracamela, in provincia di Teramo (fonte: Ord. 5.4.1990 n. 1894/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

#### 1.14. CRONISTORIE MOLISANE

*autunno 1949.* – «Alluvioni» in provincia di Campobasso (fonti: L. 4.11.1950, n. 985; DM 7.3.1951 in GU 19 mag., n. 113).

*anno 1953.* – Un vasto movimento franoso, probabilmente in atto da molto tempo, interessa il territorio comunale di Petacciato, in provincia di Campobasso, compreso tra l'abitato capoluogo e il mare, coinvolgendo più o meno tutte le strade della zona e la strada ferrata. Complessivamente sono 14 i fabbricati dissestati, alcuni dei quali pericolanti e sgomberati (fonte: atti amministrazione comunale di Petacciato).

*settembre 1956.* – In provincia di Campobasso due lenti ma imponenti movimenti franosi, in atto da tempo, interessano porzioni abitate del comune di Trivento, in destra del F. Trigno, e determineranno nel 1964 l'inclusione dell'abitato tra quelli da consolidare e trasferire parzialmente a cura e spese dello Stato. L'uno, con carattere traslativo, demolisce senza speranza di salvezza il Rione Casalotti, situato a sud del centro abitato, sul lato sinistro della strada provinciale «Trignina» provenendo da Campobasso; lo spostamento retrogressivo del ciglio di frana, che aveva dissestato o demolito gli edifici di via III Casalotti, provoca ora gravi lesioni agli edifici compresi tra via II Casalotti, Corso Mastroiaco (compreso l'edificio scolastico) e via I Casalotti, i cui abitanti vengono evacuati. L'altro movimento franoso,

anch'esso per scorrimento, interessa la zona denominata Calvario, già compromessa da un poderoso sbancamento e dall'immissione di acque di fogna direttamente nel sottosuolo; il suo ciglio lambisce via Borgo e Corso Marconi (fonti: Valdinucci 1956 e 1965).

*anno 1961.* – Movimento franoso per scorrimento, con superficie di rottura non molto profonda, interessa – in provincia di Campobasso – la porzione occidentale dell'abitato di Tufara in località Codacchio (fonte: atti amministrazione comunale di Tufara).

*aprile 1962.* – A Casacalenda, in provincia di Campobasso, si riattiva un lentissimo movimento franoso che interessa il versante meridionale dell'altura su cui insiste l'abitato, fino alla stazione ferroviaria ubicata più a valle. Il ciglio del franamento coinvolge direttamente il centro abitato ai lati della SS. n. 87 (Sannitica), provocando lesioni anche gravi a fabbricati in via Di Blasio (numeri civici 5,7 e 9), Vico Mameli (numeri 13, 15, 17 e 19) e Largo Bovio (n. 38). Vengono sgombrate 7 famiglie. Negli anni successivi, per oltre un decennio, l'aggravamento delle lesioni comporterà complessivamente una ventina di ordinanze di sgombero (cinque con il ricorso della forza pubblica) e l'abbattimento di alcuni fabbricati pericolanti. Testimonianze di questo movimento franoso, che successivamente verrà attribuito a scorrimento, si riscontrano in una relazione del reale genio civile di Campobasso del 30 giugno 1910, che si era occupato della frana dal gennaio 1900, le cui risultanze portarono nel 1916 ad includere il comune nell'elenco di quelli da consolidare a cura e spese dello Stato (fonte: atti amministrazione comunale di Casacalenda).

*21 agosto 1962.* – Un terremoto con epicentro in Campania (area di S. Arcangelo Trimonte), di magnitudo 6,2 e intensità del IX-VIII grado all'epicentro, provoca danneggiamenti in 50 comuni della provincia di Campobasso. Lo Stato predispone provvidenze per i comuni di Ururi, Gambatesa e S. Martino in Pensilis (fonti: DL 5.9.1962, n. 1312; Di Filippo e Peronaci, 1963; Cavallo e Penta, 1964; Spadea e al., 1985).

*anno 1963.* – Crolli di roccia si manifestano sul versante meridionale di M. Marrone (gruppo montuoso delle Mainarde) inducendo allo sgombero di alcune abitazioni della frazione di Rocchetta Alta in territorio comunale di Rocchetta al Volturno, provincia di Isernia. La frazione di Rocchetta Alta fu coinvolta da una gigantesca frana per crollo nel 1908 (fonte: atti amministrazione comunale di Rocchetta al Volturno).

*fine anno 1963.* – Sono attivi movimenti franosi o permangono situazioni di pericolosità per dissesti idrogeologici nei seguenti territori comunali (l'indicazione «in elenco» si riferisce a luoghi abitati,